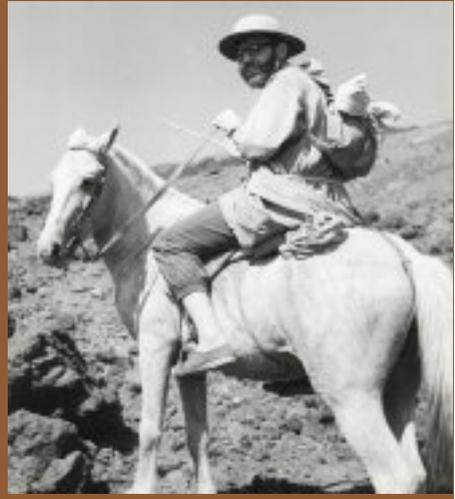




**Padre Ottavio Fasano
dal 1965
portatore di solidarietà
e costruttore di sviluppo
in Capo Verde**





Amico e amica che leggi, quanto è qui scritto (ed è solo una parte del realizzato) è frutto di migliaia e migliaia di persone comuni e semplici, umane e sensibili che hanno condiviso con i poveri di Capo Verde. Amici, tecnici e professionisti di vari settori hanno pensato, hanno amato, hanno donato tempo ed energie. Si sono messi a disposizione per un servizio concreto, sporcandosi le mani. Sono loro, con tutti voi amici e benefattori di oggi e di sempre, che hanno realizzato per il popolo di Capo Verde tutte le opere, quali doni per la salute, per la crescita, per lo sviluppo e per la dignità di ogni persona.

Il mio cuore di fratello, sacerdote e missionario cappuccino avrebbe voluto scrivere i nomi delle centinaia di volontari, di tecnici, di ingegneri, di architetti, di medici specialisti, di infermieri, di tecnici di laboratorio e di radiologia, ... non mi è stato possibile.

Avrei certamente dimenticato qualcuno.

Vi ringrazio tutti, tutti e perdonatemi, se il mio stare e lavorare con voi è stato nutrito, qualche volta, anche dalla mia povertà e dai miei difetti. Grazie! Grazie infinite! Vi abbraccio forte.

Padre Ottavio

“Un maestro della legge chiese a Gesù: “Qual è il più importante di tutti i comandamenti?”

Gesù rispose: “Il comandamento più importante è questo: Ascolta, popolo mio! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze. Il secondo comandamento è questo: Ama il prossimo tuo come te stesso. Non c'è nessun altro comandamento più importante di questi due.”

Vangelo: Marco, 12, 18-31

“Non tutti quelli che dicono: “Signore, Signore!” entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo. Quando verrà il giorno del giudizio, molti mi diranno: “Signore, Signore! Tu sai che noi abbiamo parlato a tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demòni e abbiamo fatto molti miracoli.”

Ma allora io dirò: “Non vi ho mai conosciuti. Andate via da me, gente malvagia!”

Vangelo: Matteo, 7, 21-23

Luglio 2016

Nell'imbrunire del giorno, percorrevo tutto solo la strada alta della valle che da Santa Cruz conduce, con una trentina di km, alla capitale Praia.

Camminavo lento con la Yaris. Improvvisamente nella mia memoria visiva e nel mio cuore, in serena e delicata filigrana, cominciarono ad apparire, delicati e vivi, i volti dei miei amati missionari già tornati alla casa del Padre. Amici e fratelli da sempre. Ero sorpreso di tanta vicinanza, ma lieto. Pronunciavo in silenzio i loro nomi. Vedevo i loro volti. Il loro camminare. Non so quanto tempo è durato questo incontro con i miei missionari. Ma vi confesso: è stato un regalo grande che mi porto nell'anima con gioia. Non leggo presagi. Leggo che ho amato profondamente i miei missionari che non ci sono più. Leggo che loro continuano ad essere in relazione con me, accanto a me. Questo mi ha consolato e mi consola per il tanto lavoro fatto e che continuo a fare. Mi consola, perché nella fede in Gesù Risorto nulla va perduto.

Grazie, fratelli missionari.

Padre Ottavio

Missionari in ordine di arrivo a Capo Verde	anno arrivo	anno morte	luogo morte
P. CASSIANO BODO	1947	1953	Capo Verde
P. FEDELE MIRAGLIO	1947	1988	Capo Verde
P. CORRADO CHIARDOLA	1947	1981	Italia
P. LUIGI MIRAGLIO	1947	1996	Capo Verde
P. PAOLINO BIANCO	1947	1949	Capo Verde
P. GREGORIO VIGLIETTI	1949	1980	Capo Verde
P. MAURO CISMONDI	1949	2010	Italia
P. PIO GOTTIN	1949	1999	USA
FRA FRANCESCO FINAMORE	1949	1997	Italia
P. ANTONINO GERBAZ	1950	2002	Italia
P. GUGLIELMO ALFERO	1953	1979	Italia
P. GESUALDO FIORINI	1955	2007	Capo Verde
P. MASSIMO OPERTO	1959	2009	Italia
P. CELESTINO POETTO	1960	1978	Italia
DON LEONARDO GARZINO	1961	1990	Italia
P. LEOPOLDO DE GASPERIS	1963	n.d.	Italia
P. FEDERICO CERRONE	1964	2013	Italia
P. ENRICO DONADIO	1965	1980	Capo Verde
P. EVARISTO SCHIAVAZZI	1968	1979	Capo Verde
P. PASQUALE CHICCO	1968	1985	Italia
P. PAOLINO ANDRADE PINA	Capoverdiano	2007	Capo Verde
P. BERNARDO VASCHETTO	1973	2011	Italia
FRA BONAVENTURA DI GIOVANNI	1973	2006	Italia
P. GIANFRANCESCO MANTOVANI	1974	1995	Italia

Il lavoro e l'impegno sulle isole di Capo Verde sono stati portati avanti grazie anche agli aiuti economici di migliaia dei benefattori, della Conferenza Episcopale Italiana e di altri enti italiani, che hanno creduto nella possibilità di un futuro migliore per un popolo in via di sviluppo, in enorme difficoltà. Tutte le opere sono state studiate, progettate, costruite, seguite e realizzate concretamente da professionisti e tecnici italiani specializzati nei vari settori d'intervento. Noi laici ringraziamo Padre Ottavio, i missionari cappuccini e il popolo di Capo Verde per averci insegnato ad aprirci all'altro e a dare un po' del nostro tempo e professionalità per la realizzazione dei progetti.

Guido Botto
Presidente AMSES Onlus





SPES

Servizio Per Esperienze Sociali



Maggio 1968. Nel numeroso gruppo giovanile missionario, animato da Padre Ottavio, si discute animatamente. C'è chi vorrebbe aiutare il popolo capoverdiano a liberarsi dal dominio portoghese aiutando il movimento di liberazione. C'è chi dice: no, mandiamo medicinali, vestiti e quanto la popolazione ha bisogno. I missionari cappuccini del Piemonte sono presenti nell'arcipelago fin dal 1947. Hanno bisogno di aiuti concreti. Padre Ottavio sperimenta che passare dalle parole ai fatti concreti è tutt'altro che facile. Il gruppo missionario è composto da liceali, lavoratori, universitari. Spingono a volere cambiare la società, ma non bastano le parole.

Proposta di Padre Ottavio: è giusto, cambiamo il mondo, ma con il lavoro delle nostre mani. Lentamente matura l'idea proposta: il lavoro delle nostre mani per fare e vivere la solidarietà con i poveri di Capo Verde, con i missionari che laggiù operano. Nasce entusiasmo. Padre Ottavio si iscrive all'artigianato come lavoratore del cioccolato (Massimiliano e Beatrice, una coppia di fidanzati del gruppo, lavorano in una ditta torinese di produzione di cioccolato e caramelle).

Comincia l'avventura del lavorare insieme per vivere la solidarietà frutto delle nostre fatiche. Con l'avventura, c'è fatica, difficoltà, leggi da osservare. Non è facile fare il bene. La domenica il gruppo si divide e va davanti alle chiese a vendere caramelle e preferiti. Da artigiani presto si passa a dare vita alla cooperativa SPES che per il gruppo vuole significare: Servizio per Esperienze Sociali. Per Padre Ottavio ha anche un altro profondo significato: SPERANZA (SPES in latino significa speranza). Padre Ottavio ha un grande bisogno di speranza. Speranza per un mondo nuovo, per una Chiesa nuova, per un gruppo di cristiani con il coraggio di donare il proprio tempo libero per fare il bene concreto. Quanti sabati e domeniche! Quante notti passate da giovani e da coppie di volontari sporcandosi con dolcezza le mani, perché aiuti concreti giungessero ad aiutare i missionari cappuccini nelle loro singole isole.

“I ricordi più belli che ho del lavoro con Padre Ottavio sono di quando passava in ufficio da noi alla Spes e, per quanto avesse mille pensieri per la testa, quando si sedeva a parlare, ti dava l'impressione che in quel momento esistessi solo tu. Padre Ottavio è sempre stata una persona innamorata di Capo Verde e delle persone e questo si vede in tutti i suoi progetti.”

Graziella Verona



NOVA T
Immagini senza frontiere
Produzioni Televisive e Multimediali



Negli anni '70-'80 i missionari italiani, religiosi e laici sparsi in tantissimi paesi del mondo, superano le 15.000 unità. Un esercito di uomini e donne di buona volontà che in tanti modi concreti annunciano il Vangelo di Gesù.

Padre Ottavio, con la sua esperienza di animatore missionario, si rende ben conto del valore umano, spirituale, sociale e informativo, che questi missionari rappresentano per la Chiesa e la società italiana. Eppure le TV e le Radio di Stato e private ignorano letteralmente, se non in pochissimi casi, queste migliaia di missionari presenti sul territorio dei vari paesi e immersi nella vita reale e quotidiana delle popolazioni a cominciare dalla vicina Africa. Questa forza missionaria spinge il cuore e la mente di Padre Ottavio a tentare una strada nuova per "dare voce a chi non ha voce". Per "dare volto" a uomini e donne italiane cariche di generosità, di altruismo e di amore verso i poveri, che sono i missionari.

Sogna di portare nelle case attraverso la TV la conoscenza del lavoro dei missionari italiani, della loro gente, dei loro problemi. Portare la TV a calarsi nei veri e gravi problemi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina con gli occhi e il cuore non di politici, ma di chi si butta ad amare e a servire in nome di Gesù gli altri e in particolare i poveri. L'incontro con l'ing. Mario Bollito direttore tecnico della Rai di Torino è determinante per Padre Ottavio. L'aiuto tecnico è fondamentale. L'ing. Bollito, cristiano vero di poche parole, spinge Padre Ottavio a non demordere da questa scelta.

Siamo negli anni 80. Padre Ottavio, ispirato dalle parole del profeta Isaia che annuncia che ci saranno "Cieli nuovi e Terre nuove", fa nascere la cooperativa Nova-T.

"Nova-T è uno dei sogni più belli di Padre Ottavio.

È l'idea di dare voce a chi non ha voce diventando un megafono di tanti missionari, donne, uomini che vivono il Vangelo nelle più diverse parti del mondo a partire, in particolare, da Capo Verde.

È stata una grande sfida che anch'io ho raccolto e vissuto per la bellezza di ventidue anni.

Un sogno che ha appassionato tante persone, che ha fatto nascere idee e progetti, ha fatto viaggiare con la mente, con il cuore e con le scarpe fino a consumarle.

Sono stati anni in cui ho vissuto dando la priorità assoluta ad un lavoro che era anche passione, sudore e speranza di poter comunicare qualcosa di nuovo nel mondo multimediale in continua evoluzione.

Padre Ottavio ha guidato sempre i miei passi.

Quando ho iniziato e lo vedevo di corsa per gli incontri da vivere senza sosta e senza orari.

Quando si è ammalato agli occhi e ha rischiato la sua vista per coltivare il sogno che faticava a crescere.

Quando ha dovuto lasciare l'impegno attivo, delegando ad altri il compito di proseguire.

E come tutti i bei sogni, anche quando s'interrompono, ti cambiano a tal punto la vita da sentire la voglia di proseguirli, di andare avanti per sognare ancora un modo nuovo ed efficace di comunicare il Vangelo.

Per questo nasce Fogo Multimedia, perché io, Antonella e Tony ci crediamo ancora!"

La TV, con la grande possibilità dei suoi messaggi, è capace di generare una Terra Nuova, di conoscenza reciproca, di dare voce a chi non ha voce, di fare emergere una Chiesa in cammino di annuncio con i poveri. Una Chiesa che è la Casa dei Popoli.

Nel 1982 la NOVA-T organizza il suo primo viaggio con la prima troupe messa insieme con l'aiuto dell'ing. Mario Bollito.

Trentadue anni di vita intensa della NOVA-T con oltre 700 documentari girati in tantissimi paesi e missioni del mondo, un film su San Benedetto Cottolengo.

Questa è stata la NOVA-T.

Paolo Damosso



Con la caduta del muro di Berlino, avvenuta il 9 novembre 1989, il partito unico al governo di Capo Verde fin dalla sua indipendenza proclamata il 5 luglio 1975 è chiamato ad aprirsi e a dare vita ad una vera democrazia al Paese attraverso libere elezioni.

Padre Ottavio, con la sua esperienza e sensibilità, è cosciente del valore della comunicazione radiofonica. Prende contatti con il ministro del Nuovo Governo Democratico per realizzare una radio a modulazione di frequenza che copra tutto l'arcipelago.

Politicamente la cosa è avviabile. Organizza, con l'amico ing. Mario Bollito, direttore tecnico della RAI di Torino, un viaggio di sopralluogo. Con lui viaggia il tecnico Luciano Rolle. Entrano attivi nel progetto P. Federico Cerrone e P. Antonio Fidalgo, fr. Silvino Benetti e l'amico Francisco, tecnico della Radio Nazionale di Capo Verde. Si elabora il progetto che comprende lo studio centrale nella cittadina di Mindelo, dove i nostri missionari hanno la sede principale, i vari tralicci con i ripetitori sparsi sulle cime più alte delle varie isole. Radio Nova nel 1992 entra in attività trasmettendo, 13 ore al giorno, informazione e formazione cristiana.

Ora è uno strumento prezioso essendo una delle radio più ascoltate in Capo Verde. Attualmente trasmette 24 ore su 24. Oltre ai programmi di carattere religioso e di interesse sociale, offre molta informazione e programmi di intrattenimento.

“Radio Nova è stata una delle cose più belle fatte in Capo Verde da Padre Ottavio, con l'aiuto di tanti amici italiani. Ha già quasi 25 anni di vita, trasmette su tutte le isole e in questo momento sta per arricchirsi di due partners importanti, le due diocesi di Capo Verde che vedono nella Radio Nova un valido strumento per trasmettere i valori del Vangelo posti al servizio dello sviluppo dell'uomo. Un grande GRAZIE a tutti.”

Padre Antonio Fidalgo



Villaggio Speranza
S. Antão



Siamo nell'isola più a Nord dell'arcipelago, Santo Antão. Gli anni 1997-1998 colpiti da estrema siccità spingono un gruppo di famiglie della zona alta e arida del sud dell'isola a lasciare le proprie terre. Scendono nella zona desertica a "Casa de Meio". C'è una piccola sorgente d'acqua dolce. Non la si vede ma c'è. Cominciano a sorgere tra le pietre una, due, tre, dieci tende sgangherate che riparano dal sole ma non dal vento. I nostri missionari, a cominciare dal parroco Padre Peraldo Delfino, vedono e pensano come poter aiutare ormai le 30 famiglie che hanno lasciato la montagna e hanno legato la loro speranza di sopravvivenza alla piccola sorgente.

Padre Peraldo accompagna Padre Ottavio a visitare la zona e a conoscere la realtà di tante famiglie. Che facciamo? Come possiamo intervenire? La Caritas parrocchiale può accompagnare gli aiuti e i lavori.

Padre Ottavio, rientrato in Italia, condivide questa grande preoccupazione per le 30 famiglie di Santo Antão con un amico il dott. Paolo Lavino. Con l'amico e benefattore Padre Ottavio comincia a pensare concretamente a dare vita ad un piccolo villaggio. Il lavoro dura circa 3 anni. Oggi 30 famiglie hanno una casa degna. La chiesa nuova li richiama alla fede. La scuola è grande strumento di aiuto e formazione. L'acqua, organizzata meglio, permette la coltivazione di orti.

Oggi il Villaggio Speranza è un piccolo e grande segno di vita nato dalla solidarietà. Le foto lo descrivono

SPERANZA

*Canta
uomo di speranza
sulle sponde
dell'oceano in tempesta.*

*Canta la vita
sotto l'ombra scure
senza nubi
sotto il picchiar del sole infuocato
e sotto il fioccare lieve
d'un inverno duro.*

*Canta
alla pioggia paziente
che abbevera la Terra.*

*Canta al tramonto
striato di rosa
portatore di un giorno sereno.*

*Canta
all'alba che nasce
e abbatte la notte.*

Padre Ottavio

Pensão Paz e Bem

Isola di Sal



Siamo negli anni '90, la presenza missionaria nell'isola di Sal è vista e vissuta come un punto strategico. Sal è l'unico aeroporto internazionale dell'arcipelago capoverdiano. Proprio per questo motivo i cappuccini hanno sempre considerato l'isola come punto di arrivo e di partenza dei missionari. La parrocchia a loro affidata si trova a Espargos, paesino situato a 2 km dall'aeroporto internazionale, ed è disponibile e attenta ad accogliere i missionari in arrivo e partenza, ma non solo, anche gli emigranti, i pochissimi turisti e quanti si avventurano alla scoperta di Capo Verde.

I missionari presenti a Sal, Padre Gianfrancesco Mantovani, Padre Orfeo Marchesan e Padre Federico Cerrone, con il totale appoggio di Padre Ottavio, cominciano a pensare di valorizzare un angolo di terra vicino alla missione studiando la possibilità di dare vita a una casa di accoglienza per persone in transito, per turisti ecc.

Padre Ottavio accompagna a Sal l'amico arch. Enrico Origlia di Fossano. Si vede, si parla. L'architetto dice che lo spazio è piccolo, ma si può fare. Allora architetto, muratori, tecnici, containers arrivano dall'Italia e la pensione Paz e Bem cresce e apre le sue porte ad amici, benefattori e turisti. Le sorelle francescane la gestiscono. E' un aiuto economico che ogni anno la Pensão Paz e Bem realizza per il sostentamento della missione.

Oggi la pensione è attiva con 17 camere e presso la struttura lavorano tre dei diciotto ragazzi capoverdiani che P. Ottavio nel 1999 ha fatto venire in Italia per seguire un corso annuale di formazione presso l'Istituto Alberghiero "G. Giolitti" di Mondovì (CN).

“Forse sembrerà un risparmio di immaginazione, ma l'aver chiamato “Pace e bene” la locanda pensata dai francescani per accogliere religiosi e famiglie in transito a Sal, è stata invece una gran bell'idea. Stanze grandi, ambiente tranquillo, tutto in ordine, un cortiletto interno dove si può aspettare la sera nella brezza di Capo Verde.”

Monica Vanin, Uomini per gli uomini 5/1997



Infinity Festival



L'idea di Infinity Festival nasce nel cuore missionario di Padre Ottavio con il preciso obiettivo, dopo le sue esperienze con la NOVA-T e con RADIO NOVA, di valorizzare il cinema e la TV per dire e scoprire la bellezza di Dio nella realtà della vita delle persone.

Per questo progetto era necessario coinvolgere il maggior numero di autori e registi del cinema e della televisione.

Ha sentito la necessità di valorizzare e di spronare queste persone di arte e di cultura verso il Mistero nascosto che si rivela nel fare il bene, nel valorizzare la bellezza e nel donare senso e speranza alla vita, soprattutto alla vita nella sua quotidianità. Perché? Perché dove c'è attenzione vera alla vita e una responsabile ricerca dell'umano, Padre Ottavio ne è convinto, il movimento che ne deriva è portatore di spiritualità capace di rivelare l'Indicibile.

La Fondazione Ferrero di Alba, ricca di sensibilità culturale e spirituale, fin dalla prima proposta di collaborazione è stata disponibile ad aprire le sue porte concrete a Infinity Festival. Da amico di Padre Ottavio, mi permetto di rivelare il suo profondo "sogno" e la sua "speranza". Sogno di riuscire a fare in modo che Infinity Festival diventasse una delle voci culturali e spirituali a livello internazionale della grande azienda dolciaria albese. Diventasse voce ed immagine della FERRERO e della sua famiglia.

L'idea dell'Infinity Festival nasce nel 2001 e si sviluppa con la prima edizione nel 2002. Fin dagli inizi, l'obiettivo è quello di creare un luogo di confronto e indagine per rivelare la dimensione della ricerca esistenziale dell'uomo contemporaneo attraverso il linguaggio cinematografico. Percorrendo strade innovative, l'Infinity Festival è stato punto d'incontro di professionisti, studenti e appassionati, con oltre 6.500 accreditati, 800 ospiti stranieri, più di 60.000 spettatori e dando visibilità a quasi 600 opere cinematografiche. Nel 2006, per mancanza di fondi, l'Associazione per il Cinema Spirituale che ha creato il Festival ha deciso di trasformarlo in Alba International Film Festival, per riconoscere il ruolo di primo piano giocato dal territorio e dalla città ospite, ma senza dimenticare l'importanza della manifestazione nel panorama cinematografico nazionale e internazionale. Nel 2008 viene sviluppato un progetto comune con il vicino Festival Cinema Corto in Bra. Nel 2011 il Festival passa sotto la diretta organizzazione del Comune di Alba, in collaborazione con l'Associazione Alba Film Festival.

“Tutto nasce da una chiacchierata tra me ed Ottavio nel giardino del Convento dei Cappuccini di Fossano. Era l'estate del 2000, anno giubilare, e si ragionava su come riuscire a costruire uno spazio di incontro e di dialogo con le persone coinvolte professionalmente nel mondo del cinema, della televisione, della comunicazione...un evento annuale nel quale radunare professionisti che avessero l'occasione di discutere con noi e fra loro, di mostrare quello che stavano realizzando e di vedere quello che stavano realizzando i loro colleghi, di incontrare la gente...attorno al tema della ricerca spirituale, religiosa ed umana, senza confini e nella libertà di confronto e di discussione. Così è nato l'embrione di quello che poi, grazie al lavoro di tanti altri amici, è diventato il progetto "Infinity Festival" che per 9 anni ha trasformato Alba in una delle sedi del cinema internazionale, con incontri di grande livello, proiezioni esclusive, scoperte di giovani talenti e riscoperte di antichi maestri.”

Paolo Pellegrini



AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
Solidarietà e Sviluppo



Crescendo in modo esponenziale tutta l'attività dei laici di buona volontà e professionisti in aiuto e appoggio all'impegno di animazione missionaria di Padre Ottavio, era necessario riconoscere con un ruolo specifico la figura e il lavoro di uomini e donne impegnate nell'opera missionaria.

Questa provvidenziale spinta del mondo laico ha costretto l'attività missionaria a prendere in considerazione anche questa vocazione laicale e a dare vita, secondo l'evoluzione della società italiana, ad una Associazione - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Nasce così, nel 2000, l'AMSES (Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo) - Onlus. Beneficiaria è la popolazione di tutte le isole di Capo Verde (Africa) e le sue attività coinvolgono tutte le categorie di persone: bambini, donne, giovani e famiglie.

Lo scopo di AMSES non è semplicemente quello di offrire un servizio di aiuto umanitario e caritatevole, ma l'intento reale è di avviare il popolo capoverdiano verso un processo di sviluppo economico, duraturo nel tempo e autonomo.

Il suo obiettivo è la realizzazione di opere e attività in ambito di:

- **Cooperazione Internazionale e sviluppo**
- **Assistenza sociale e socio-sanitaria**
- **Beneficenza**
- **Istruzione**
- **Formazione**

La realtà è superiore all'idea.

Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2).

Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

Papa Francesco *Evangelii gaudium* n. 233



Ospedale San Francesco d'Assisi
São Filipe - Isola di Fogo



Luglio 1998. Posa della prima pietra dell'Ospedale San Francesco d'Assisi a ricordo concreto di 50 anni di presenza dei cappuccini piemontesi nell'arcipelago di Capo Verde (1947). Ma non solo. Il lebbrosario Casa Betania, gestito dai nostri missionari e dalle sorelle francescane, era stato chiuso a fine anni Ottanta. Il Governo aveva dichiarato che la lebbra era stata debellata.

L'isola di Fogo nel 1998 era dotata praticamente solo di un vecchio ospedale che era poco più di una infermeria. I trasporti aerei tra la capitale Praia e l'isola erano senza regolarità. Si moriva per mancanza di interventi d'urgenza. Padre Ottavio coinvolge alcuni medici specialisti. Arrivano in Capo Verde. Tentano di portare un aiuto concreto agli abitanti delle isole di Sal, S. Antão e di Fogo.

In Padre Ottavio e nei medici e tecnici si sviluppa un pensiero concreto: dare un servizio volontario non risolve nulla, è necessario realizzare a Fogo un vero ospedale. Si sceglie Fogo, dove per primi hanno operato i nostri missionari cappuccini.

Si parte con decisione. Padre Ottavio è il punto forte di riferimento, di animazione quotidiana e di sicurezza operativa. È una cosa molto seria fare un ospedale "salvavita" con due sale operatorie. Ma questa è la strada corretta se vogliamo che l'aiuto sia continuativo, professionale, perché, come dice Padre Ottavio: "Il bene va fatto bene".

Si lavora intensamente con idee, proposte ecc., potete immaginare.

Da inizio 2004 l'ospedale comincia a funzionare a pieno regime con l'attività di una trentina di dipendenti (medici, personale sanitario e ausiliario) e molti volontari che si avvicendano negli anni a prestare la propria opera nel settore sanitario e tecnico.

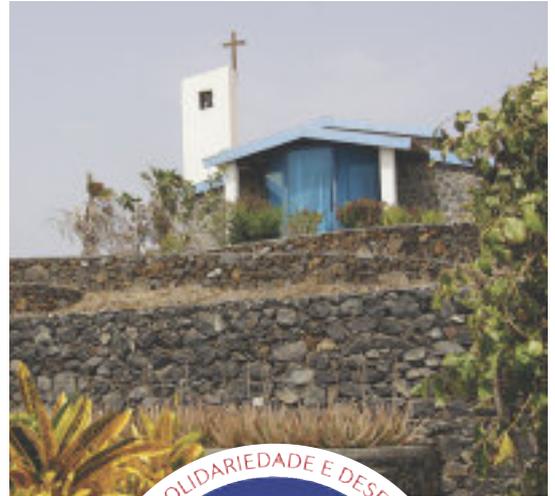
Per la realizzazione e la gestione dell'ospedale Padre Ottavio sigla numerosi accordi di collaborazione con Enti governativi capoverdiani e organismi italiani privati e pubblici.

Parallelamente, nel corso degli anni, si portano avanti alcuni interventi formativi a favore di medici e personale sanitario sia in Capo Verde che presso Ospedali ed Università in Italia.

Nel 2012, l'Ospedale viene donato allo Stato capoverdiano.

“Credo che sia un’opera estremamente utile agli abitanti di Fogo, perchè permetterà trattamenti medici fino a poco tempo fa impossibili da effettuare. Inoltre, è un bell’atto di solidarietà tra popoli e persone che si stimano. Mi congratulo coi promotori di quest’opera e con tutti coloro che, generosamente, offrono il proprio sostegno e le proprie conoscenze ai capoverdiani, in particolare ai più sprovvisti di mezzi.”

Pedro Pires, ex Presidente della Repubblica



Nel luglio del 2003 nasce l'ASDE - ASSOCIAÇÃO SOLIDARIEDADE E DESENVOLVIMENTO, corrispondente capoverdiana dell'AMSES.

Nel 2007 ottiene da parte del Primo Ministro di Capo Verde il riconoscimento di "Associazione di Utilità Pubblica".

Lo scopo dell'Asde è essenzialmente umanitario e sono perseguiti fini di solidarietà sociale, istruzione, sviluppo e turismo solidale, ossia tutte quelle attività che, nel corso degli anni, saranno il trampolino per la crescita economica dell'arcipelago, in particolare dell'isola di Fogo.

Dal momento della sua nascita, per una decina d'anni, si è occupata della gestione dell'Ospedale S Francisco di Assisi, ospedale che ha salvato centinaia di vite umane.

“Ogni progetto nato sotto l'ombrello dell'Asde non è fine a se stesso, ma legato agli altri da un filo, invisibile ad occhio nudo, ma che va dritto al cuore. I progetti che possono essere considerati lucrativi, come la vigna, la cantina e le Case del Sole, altro non sono che un potenziale sostegno delle attività sociali.”

Anna Bonamico

Figure capoverdiane di rilievo hanno seguito e sostenuto l'ASDE fin dall'inizio della sua attività:

il dr. António Manuel Mascarenhas Gomes Monteiro, ex Presidente della Repubblica di Capo Verde e presidente di ASDE dal 2003 al mese di maggio del 2009,

il dr. Dario Laval Resende dos Reis, ex Ministro della Sanità,

il dr. Daniel Medina, professore universitario di Dizione&Lingua, giornalista, scrittore,

la sig.ra Margarida Fontes, giornalista della TV capoverdiana ed ex sua direttrice, poeta, scrittrice,

il giurista Geraldo Almeida, apprezzato e conosciuto sia come legale che come professore universitario.



Casas do Sol





Case del Sole o, come ama chiamarle tante volte Padre Ottavio, Case dell'Anima.

Questo complesso è stato ideato per offrire agli amici e benefattori la possibilità di soggiornare accanto alla grande struttura dell'Ospedale San Francesco d'Assisi. Lo rivela lo slogan che noi amici di sempre ci sentiamo ripetere: "Vieni e Vedi. Vieni e vedi dove sono impiegati gli aiuti che dai ai vari progetti di Padre Ottavio e dei missionari. Vieni e vedi l'Ospedale San Francesco, la comunità parrocchiale di São Lourenço affidata ai cappuccini, la Vinha Maria Chaves, la Cantina di Monte Barro, la cittadina di São Filipe, il vulcano alto 2.828 mt. sul livello del mare. Vieni e vedi, fermati e ascolta." Le Case del Sole sono in una gradevole conca che dà sull'Oceano Atlantico, poste a 60 mt. sulla falesia con sotto una spiaggia nera lunga oltre 6 km.

Le Case del Sole sono un'opportunità di silenzio, di ascolto di se stessi, di bellezza che fa bene al corpo e all'anima.

Il complesso di turismo sostenibile, inaugurato nel 2007, è costituito da 24 mini alloggi attrezzati (16 bilocali ed 8 monocali), che offrono al turista solidale l'opportunità di conoscere la realtà capoverdiana e di "dialogare" con se stesso lontano dalla frenesia e dall'effimero dei villaggi turistici. Collocate a picco sull'oceano e costruite nel tipico stile architettonico capoverdiano, comprendono servizi di reception, lavanderia, piscina, ristorazione e bar.

L'accesso al mare e alla splendida spiaggia nera è reso possibile da una scalinata che fiancheggia la scogliera, mentre il centro della cittadina di São Filipe e l'aeroporto distano pochi minuti dal complesso turistico.

"Le Case del Sole sono per tutti quelli che non vogliono chiasso o affollamento, ma cercano un turismo tranquillo e vogliono addormentarsi con la voce del mare".

Juan Palau, Dicembre 2015

"Posto tranquillo, con una bella vista e personale super-amichevole! Questo complesso fa parte di un più ampio progetto umanitario a Capo Verde (casa per ragazze madri, ecc.), conosco prima, ma ha fatto sentire ancor migliore la mia scelta di luogo di soggiorno!"

Joao, Settembre 2016

"Avendo avuto la fortuna di aver già visto un pezzo d'Africa, ero molto curioso di vedere l'Arcipelago capoverdiano di cui si conosce ben poco. Soprattutto perché l'esperienza che si vive nell'isola di Fogo non è ormai prettamente indirizzata al turista "all-inclusive", come accade in alcune altre isole, ma riesce ancora a darti i lineamenti di una civiltà straordinaria, a contatto con la natura, che ti avvicina a quella sensazione che mi piace definire pace interiore."

Francesco Anastasi



L'idea costante che Padre Ottavio porta nella realizzazione dei progetti sociali, come l'Ospedale San Francesco d'Assisi, la Casa Manuela Irgher che accoglie le ragazze madri, è questa: realizzare insieme ad essi progetti di sviluppo concreti secondo il programma del Governo (turismo: Case del Sole; agricoltura: Vigna Maria Chaves). Progetti di sviluppo, quindi, possibili, anche se estremamente difficili, per finanziare nel tempo i progetti sociali messi in atto.

E' un'idea, apparentemente non vincente nella durezza dell'isola di Fogo, ma certamente stimolante per uno sviluppo serio, positivo che guarda al futuro.

Nasce così la Vigna Maria Chaves.

La Vigna è stata realizzata su un terreno di circa 36 ettari, donato in comodato d'uso dal governo capoverdiano per 50 anni. È stato possibile utilizzare 23 di questa ettari, su cui nel 2009 sono state messe a dimora 100.000 barbatelle, ad una quota compresa tra i 560 ed i 920 metri s.l.m.

Il progetto è nato nel 2005 con lo scopo di avviare un'attività utile a promuovere lo sviluppo occupazionale e la formazione professionale, sperimentare tecniche sia innovative che tradizionali per migliorare la coltura agricola dell'isola e, soprattutto, per dimostrare ai contadini e alla popolazione capoverdiana che la loro terra può generare economia e offrire un futuro di sviluppo.

Nel corso del 2014-2015 sono state realizzate 4 stazioni di pompaggio dell'acqua per migliorare l'irrigazione dei 23 ettari di vigna e, sempre per questa ragione, sono in corso trattative sulla gestione delle acque con il Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente, responsabile della distribuzione dell'acqua per l'agricoltura di tutta la zona sud dell'isola di Fogo.

“Capire i messaggi delle piante e dell'ambiente è la sfida di ogni Agronomo. Maria Chaves è per me l'emblema di questa sfida. Sfida che negli anni è divenuta passione ed amore per una terra difficile da capire, ma alla fine sempre generosa nei suoi frutti di insegnamento e speranza, per me e per la popolazione di Capo Verde.”

Nicola Trabucco



Cantina Monte Barro
São Filipe - Isola di Fogo



La cantina di Monte Barro, naturale integrazione della Vigna di Maria Chaves, è destinata alla trasformazione dell'uva in vino e ai relativi processi di affinamento, imbottigliamento, etichettatura, invecchiamento, confezionamento ed imballaggio delle bottiglie. Nel 2013 si sono prodotte le prime 20.000 bottiglie di vino e l'attività prosegue tuttora con regolarità.

Nel mese di maggio del 2015 è stato installato un impianto fotovoltaico da 100 kW per fornire energia sostenibile alla Cantina e agli altri progetti di ASDE, garantendo una continuità nella disponibilità di energia.

Oltre al locale adibito alla degustazione, la cantina Monte Barro è stata recentemente ampliata con l'avviamento della nuova distilleria, utilissima per il recupero e la lavorazione delle vinacce e per valorizzare sapori e frutti locali.

“Ho conosciuto padre Ottavio grazie a una bottiglia di vino. Nel suo percorso è essenziale cercare forme di sviluppo che possano [...] dare un lavoro ai capoverdiani. [...] Il progetto della vigna non semplice, viste le caratteristiche dell'isola, dove bisogna sperimentare l'adattabilità di alcuni vitigni in queste terre così diverse dalle nostre e vedere come si riesce a produrre.[...] In questo caso, un vino rosso molto ben fatto di grande carattere, prodotto utilizzando in maggioranza vitigni autoctoni con l'aggiunta di tempranillo. Penso che sia stato un buon lavoro di ricerca, di pazienza e, considerato che siamo alle prime vendemmie, direi che possiamo aspettarci buone sorprese.”

Carlo Petrini dicembre 2015

NATALE 2015

*Amo i pastori
avvolti dalla notte
dal freddo.*

*Lontani
dal vivere degli uomini
in compagnia
del silenzio
e del gregge.*

*Difesi
dalla vita
di poveri
l'angelo
annuncia la NOVITA'.*

*Cessa il vento delle cose
e la Parola Santa
penetra ogni cuore
allora
con tenera potenza
“Non temete!”
“Vi annuncio
una grande gioia”.*

Luminosa è la notte.

*Il Bambinello
dorme.
Maria e Giuseppe e i pastori
lo contemplan.*

*È nato per Noi
per il Mondo
il Salvatore.*

Padre Ottavio



**‘ Casa di Accoglienza Donna-Bambino
Manuela Irgher
Santa Cruz - Isola di Santiago**



E la casa d'accoglienza che ospita ragazze madri e donne sole in difficoltà in una delle realtà più povere dell'arcipelago di Capo Verde, il territorio di Santa Cruz nell'isola di Santiago. Può ospitare fino a 5 nuclei familiari e la permanenza delle mamme con i loro bambini dura per un periodo determinato, che non supera i sei-otto mesi.

Dall'avvio delle attività nel 2008, tre giovani capoverdiane formate in Italia come educatrici seguono le mamme e i bambini, con l'obiettivo di promuovere la relazione tra madri e figli, di trasferire conoscenze nel campo dell'igiene, della salute e dell'alimentazione e di preparare il loro reinserimento nel tessuto sociale.

Nel 2015 le operatrici di Casa Irgher hanno partecipato ad attività formative su: primo soccorso, prevenzione e studio delle malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze premature. Le mamme ospiti del centro, invece, si sono dedicate alla gestione dell'orto e a corsi di cucina.

*"Sto raccontando una cosa,
sto raccontando una storia,
storia che è stata realtà.*

*Una giovane che aveva un sogno,
aiutare la società,
che era piena di umiltà,
amore e solidarietà,*

Manuela Irgher

Sei mancata e rimasta tra di noi

Manuela Irgher.

Sei rimasta nella nostra memoria"

*Canzone delle Operatrici
di Casa Irgher*

TENEREZZA

*Forte
una mamma
stringe al petto
il suo bimbo.*

*Cammina rapida
assorta dall'amore.
Non distratta dalle cose
insegue
staccata dalla terra
il suo dono
protetto.*

*Contemplo l'amore
su una strada di pietre di basalto
e
in un attimo
ho conosciuto
un soffio
della tenerezza di Dio.*

Padre Ottavio

Casa Amicizia

Santa Cruz - Isola di Santiago



Prospetto 1



Prospetto 2



Prospetto 3



Prospetto 4



Casa Amicizia, situata accanto a Casa Manuela Irgher, è stata ultimata nel 2013. Dispone di 3 minialloggi e di 8 camere con bagno, per un totale di 15/20 posti letto, e locali comuni: è una foresteria per l'accoglienza di benefattori e amici dei progetti realizzati in Capo Verde. Casa Amicizia è anche opportunità di formazione sede di formazione al turismo, all'accoglienza ed alla gestione domestica per le ragazze accolte in Casa Manuela Irgher.

Il 2015 ha visto l'apertura di Casa Amicizia ad amici, benefattori, turisti e presenze in generale con servizio Bed and Breakfast e pensione completa su richiesta. La visita ai progetti di Santa Cruz è stata inserita in itinerari di turismo responsabile con l'obiettivo di incrementare il flusso di soggiorni ed agevolare, quindi, il sostentamento di Casa Irgher.

“Insieme con Casa Manuela Irgher, Casa Amicizia è un progetto molto importante per Santa Cruz, perchè si tratta di una città con una popolazione molto giovane, alti tassi di disoccupazione e mancanza totale di formazione accademica o professionale.

Questo progetto, quindi, va a far crescere la speranza per le giovani ragazze madri in cerca di un impiego e per le famiglie che sperano di ottenere, da questi interventi, una crescita umana e sociale.”

Orlando Sanches, ex Sindaco di Santa Cruz

MISTERO

*Ho pianto
senza lacrime
angosciato
in cerca del Mistero.*

*Qualcuno
un giorno
bussò alla mia porta
di bimbo
di ragazzo
di uomo
per dirmi
Io Sono.*

*Io Sono
sulla tua strada
nel Mondo.*

*È cessato il pianto
e la vita
mi ha sorriso.*

Padre Ottavio



Padre Ottavio non finisce mai. Alla mia precisa domanda: perché un Auditorium in quella realtà dell'isola di Fogo? "Ti chiedo - mi dice Padre Ottavio con estrema tranquillità - di ascoltarmi con l'intelligenza e con il cuore". Eccovi le sue parole: "Con l'Ospedale dare salute al corpo per una vita degna in famiglia, nel lavoro ecc.; con le Case del Sole valorizzare il turismo solidale, ma soprattutto per invitare i benefattori a venire a vedere dove vanno gli aiuti; con la Vigna di Maria Chaves e la Cantina di Monte Barro per dire concretamente ad ogni contadino che questa terra arida e dura da lavorare può portare i suoi frutti e così può mantenere la sua famiglia, i suoi figli, il suo ed il loro futuro. Convincere che questa terra può dare, può generare economia se lavorata in un certo modo. Con l'Auditorium Padre Pio Gotti, nostro missionario di grande valore, dire a tutti i capoverdiani, agli amici e benefattori italiani, ai turisti ecc. che questo popolo è profondamente vivo e si esprime con l'arte, con la musica, con il canto, la letteratura, la pittura, la danza e vuole fare dibattiti, vuole dialogare con il mondo, vuole creare condivisione tra culture diverse." Poi dice ancora: "l'amico architetto Gianni Arnaudo ha fatto un'opera molto bella e significativa. Ha disegnato la prua di una nave. Sì, la nave che ha portato gli schiavi, presi sulle coste occidentali dell'Africa per popolare queste isole. Ti pare, forse, un progetto inutile?" Diventerà polo di attrazione e di scambio di culture differenti con la presentazione dell'arte capoverdiana nelle sue espressioni più coinvolgenti.



È costituito da un ampio salone-anfiteatro con 140 posti e da una saletta per le conferenze che può ospitare 60 persone, dotata di un impianto di videofonia in grado di garantire una connessione in tempo reale con il resto del mondo.

L'Auditorium è, pertanto, un luogo attrezzato per seminari, corsi di aggiornamento, formazione e videoconferenze.

Al piano terra è in fase di allestimento la mostra sui vulcani e le coste di Capo Verde, curata dai ricercatori dell'Università di Torino Elena Ferrero e Gianni Mortara; al primo piano è in previsione l'apertura del ristorante con ampia terrazza vista mare.

Se o vulcão entra em erupção...

Lapilli e cinzas



Os fragmentos piroclásticos mais grosseiros (blocos e bombas) caem nas vizinhanças da cratera, enquanto as cinzas e os lapilli podem cair a muitos km de distância.

Com o termo **tufa** indica-se qualquer depósito de cinzas (diâmetro inferior a 2 mm) e **lapilli** (diâmetro entre 64 mm e 2 mm), independentemente do mecanismo de colocação.



Depósito cinerítico

Vítimas de erupções vulcânicas do mundo

Causa	Número de vítimas		porcentagem sobre o total
	total	destruído	
	264.164.211	164.117	19,20%
Fluxos de lava	1.079	810	75,1%
Bombas de cinzas e lapilli	30.271	12,5%	3,3%
Fluxos piroclásticos e explosões de detritos	91.961	36,7%	39,9%
Lahar	76.194	30,9%	33,4%
Arredação cinerita	23	0,00%	0,00%
Tsunami	44.993	30,6%	3,3%
Eruptões atmosféricas	99	0,00%	0,00%
Colapso lateral de lava	1.464	9,7%	1,1%
Total	387.995	30,3%	3,3%
Causas desconhecidas e não identificadas	15.211	6,3%	1,7%

As erupções excepcionais dos vulcões Tambora (1815) e Katlahe (1980) faz com que alterações climáticas ao redor do mundo, tem havido um número de anos sem um verão, sem culturas, que levam a fome e escassez de alimentos.



Bloco - Bomba em côda de pão



Os piroclastos de diâmetro superior a 64 mm são chamados bombas, fragmentos de magma ainda parcialmente fundido ou blocos (fragmentos de lava consolidada referindo a lavas eruptivas antigas).



A velocidade de um fluxo de lava está em relação com o tipo de lava e com o substrato sobre o qual corre. Em geral é inferior a poucos km/hora ou até limitada a alguns quilômetros por dia; todavia, para lavas fluidas que correm em laterais abruptas podem verificar-se velocidades muito mais elevadas (algumas dezenas de km/hora).



Riuo lávico - Lava em corda

Para prever as consequências de um evento vulcânico é preciso conhecer as modalidades como o fenômeno se pode manifestar em superfície. As erupções podem subdividir-se com base na sua violência em:

- **efusivas**, caracterizadas por uma baixa explosividade e pela emissão de fluxos de lava que correm ao longo dos flancos do vulcão;
- **explosivas**, caracterizadas pela extrema explosividade e por uma alta coluna eruptiva que se expande para o alto; quando há contacto directo entre magma e água tomam o nome de **freatomagmáticas**.



Lahar

O transporte pela água de depósitos piroclásticos pouco consolidados gera a formação de fluxos de lama ou lahar. Estes são misturas de água, cinzas e blocos que se formam, por exemplo, depois de chuvas abundantes, ou quando a erupção explosiva acontece num lago craterico. Podem atingir distâncias até 250 km da nascente.

Os "fluxos vulcanoclasticos" representam, pela sua velocidade de propagação e pela elevada temperatura, os eventos mais perigosos associados com o vulcanismo explosivo.



Nuvem ardente

Forma-se na sequência de explosões imprevistas com libertação de enormes volumes de gás. Corre a uma velocidade altíssima (km/seg) e pode alcançar distâncias até 150 km.

Nell'Auditorium sarà presentata un'esposizione scientifica su due temi di grande rilevanza per il territorio capoverdiano: "Conoscere per convivere con il vulcano" e "Tesori e segreti dell'ambiente costiero": una trentina di pannelli accompagnati da vetrine con campioni provenienti dalle diverse isole. Linguaggio e livello di complessità, pensati per l'utenza scolastica, sono adeguati a tutti e, in particolare, ai turisti che sono alla scoperta dell'arcipelago.

L'allestimento comprende le attività svolte a Capo Verde fin dal 1998 da un gruppo di lavoro dell'Università di Torino e del CNR, sostenuto da Regione Piemonte, Fondi CIPE, Museo Craveri e Comune di Bra, con il supporto locale dell'ASDE e dei frati missionari cappuccini.

Obiettivi del progetto sono la valorizzazione delle risorse naturali e l'educazione ambientale.



Altri progetti sostenuti dai benefattori

- Cartoleria Terra Nova - Mindelo
- 32 asili su sei isole dell'arcipelago
- Chiesa di Fajà de Baixo - isola di São Nicolau
- Centinaia di cisterne per la raccolta dell'acqua e oltre 600 casette per i poveri
- 3 falegnamerie - isole di Fogo, Santo Antão e Brava
- 2 conventi - Mindelo e Praia
- Fabbrica di pane e boulachas - isola di Fogo

“Se Padre Ettore e Padre Federico non ci avessero dato il suggerimento non saremmo mai partiti per Capo Verde, se Padre Ottavio non ci avesse incoraggiati non saremmo mai arrivati all'Auditorium. Per noi è stato un mondo di scoperte della natura e di belle relazioni umane. GRAZIE a loro e a tanti altri che ricordiamo con gratitudine.”

Elena e Gianni

COME AIUTARCI

Contribuzione volontaria

- **Bonifico bancario intestato a:**

AMSES ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO ONLUS

c/o Cassa di Risparmio di Fossano SpA

iban: IT 62 F 06170 46320 000001511183

swift: CRIF IT 2F (versamenti dall'estero).

- **c/c Postale n. 000012940144 intestato a:**

AMSES ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO ONLUS

- **Donazioni online** utilizzando in qualunque momento la propria carta di credito/Pay Pal, collegandosi al sito www.amses.it e cliccando su "Sostienici" con donazione libera o preimpostata.

Vi preghiamo di specificare i vostri dati anagrafici e di indicare nella causale del versamento i progetti in atto per il quale si fa la donazione.

Benefici fiscali per privati e imprese

L'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale). Con l'entrata in vigore del D.lgs. 460/97 è previsto un regime di detraibilità per le erogazioni liberali fatte dai privati a favore delle ONLUS.

I privati possono sostenere l'Associazione mediante versamenti in denaro che danno luogo ad una detrazione d'imposta del 26% su una cifra massima di 30.000 euro l'anno.

Invece le imprese, e i privati in alternativa, possono dedurre l'erogazione liberale dal reddito dichiarato fino al 10% del reddito dichiarato stesso e comunque fino a 70.000 euro, ai sensi dell'art. 14, legge 80/2005.

5 per mille

In sede di compilazione della dichiarazione dei redditi (mod. 730, Cud o Unico) si può scegliere di devolvere il 5 per mille all'Associazione AMSES, indicando il Codice Fiscale 02754530042 e firmando alla voce "associazioni di volontariato e delle organizzazioni non lucrative" nell'apposito modulo.

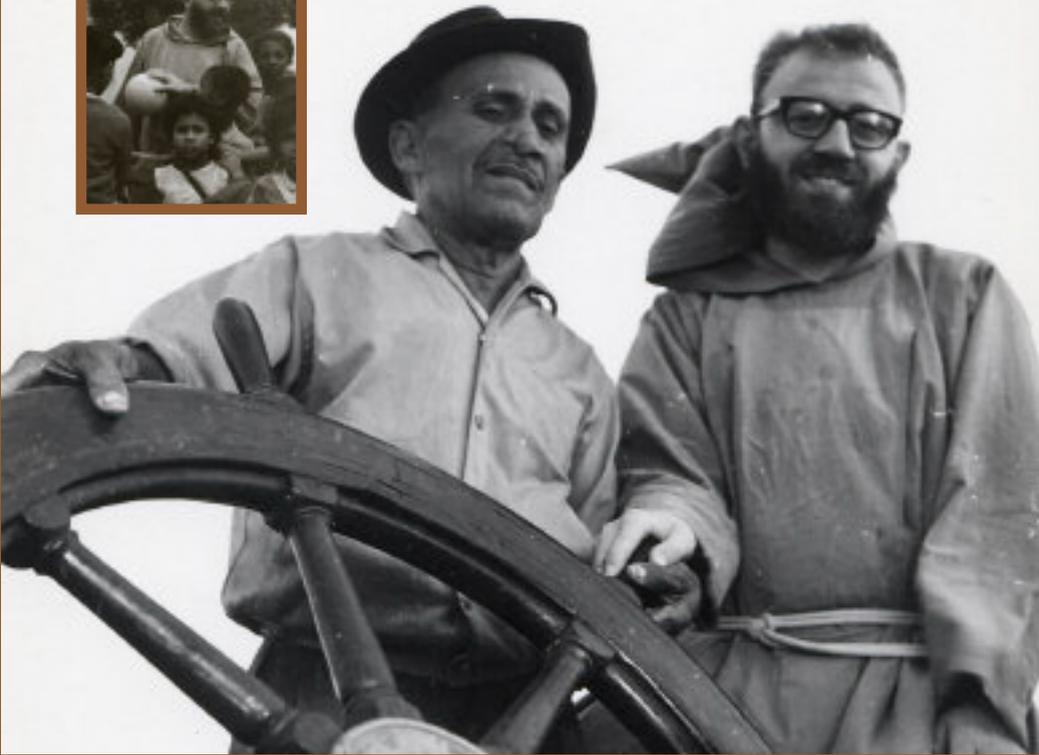
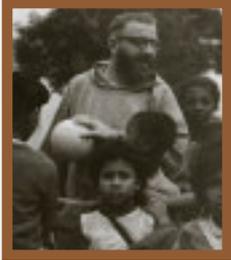
Lasciti Testamentari

L'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus può legalmente ricevere eredità e legati. E' indispensabile che il lascito o il legato venga disposto con scritto di proprio pugno, datato e firmato, oppure con atto notarile. Il lascito testamentario è esente da imposte di successione e, nel caso non esistano eredi legittimi, evita che il patrimonio passi allo Stato.

La formula valida può essere la seguente:

"Dispongo a favore della ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETA' E SVILUPPO ONLUS con sede in VIA GIUSEPPE VERDI N. 26 12045 FOSSANO CN a titolo di legato
la somma di Euro
l'immobile sito in
finalizzati al raggiungimento dello scopo statutario dell'ASSOCIAZIONE stessa."

Data..... Firma





AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
Solidarietà e Sviluppo



Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi.

Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti.

Papa Francesco *Evangelii gaudium* n.207